

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

349° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 30 APRILE 1985

INDICE

Commissioni permanenti

3^a - Affari esteri Pag. 2

AFFARI ESTERI (3°)

MARTEDÌ 30 APRILE 1985

53ª Seduta*Presidenza del Presidente*
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi » (1306)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 24 aprile.

Il presidente Taviani ricorda che nella precedente seduta si era concluso il dibattito generale sul disegno di legge in titolo, svoltosi congiuntamente a quello sul disegno di legge n. 1305, per il quale la Commissione ha già approvato il mandato a riferire all'Assemblea.

Il Presidente ricorda, altresì, che da parte del senatore Signorino sono già stati depositati alcuni emendamenti al provvedimento oggi all'ordine del giorno, e fa presente di dover ritenere inammissibili tali emendamenti. Sottolinea, al riguardo, che l'articolo 7, comma 6, dell'accordo con la Santa Sede del febbraio 1984 ha riservato ad una apposita Commissione paritetica il compito di disciplinare l'intera materia degli enti e dei beni ecclesiastici e che tale disciplina, approvata dalle parti con il protocollo di cui al disegno di legge n. 1305, è riportata nel provvedimento oggi in esame le cui disposizioni sono esattamente con-

formi alla disciplina medesima. Pertanto eventuali emendamenti presentati a questo disegno di legge, con lo scopo di modificare la citata disciplina, si porrebbero in contrasto con l'atto di diritto internazionale che reca tali norme.

Il senatore Signorino contesta l'interpretazione fornita dal presidente Taviani e chiede formalmente che, di fronte ad una così grave limitazione delle prerogative di ciascun parlamentare, sia interpellata la Presidenza del Senato, a norma dell'articolo 8 del Regolamento.

Il presidente Taviani prende atto della richiesta del senatore Signorino e sospende quindi brevemente i lavori per sottoporre immediatamente la questione alla Presidenza del Senato.

La seduta viene sospesa alle ore 10,15 ed è ripresa alle ore 10,35.

Il presidente Taviani dà lettura alla Commissione della lettera pervenutagli dal Presidente del Senato in merito alla questione sollevata dal senatore Signorino.

Con tale lettera il Presidente Cossiga, premesso che la Commissione ha già esaminato il disegno di legge n. 1305, recante la ratifica del protocollo con cui si approvano le norme sugli enti e beni ecclesiastici concordate tra lo Stato italiano e la Santa Sede e si stabilisce che al protocollo stesso verrà data esecuzione « emanando, con gli strumenti giuridici propri dei rispettivi ordinamenti, le norme approvate in data odierna », cosa cui il Governo ha provveduto con il disegno di legge n. 1306, rileva che una modifica unilaterale delle norme contenute in questo provvedimento — derivante dall'eventuale approvazione di emendamenti — si porrebbe in contrasto con lo strumento di diritto internazionale che reca quelle norme e con l'atto legislativo al quale sono state allegate. Poichè non appare evidentemente possibile che il Parlamento giunga all'ap-

provazione finale di un testo difforme dal complesso delle norme che formano oggetto degli accordi internazionali ricordati, ne deriva la inammissibilità di qualsiasi emendamento soppressivo, integrativo e/o aggiuntivo al disegno di legge n. 1306.

Seguono due interventi relativi alla decisione presidenziale.

Il senatore Signorino protesta formalmente contro la decisione del Presidente del Senato che appare difficilmente accettabile tanto più che la inappellabilità di tale decisione rende ancora più grave l'arbitrio che essa configura nel momento in cui priva i parlamentari delle prerogative fissate dal Regolamento — e quindi dalla Costituzione — rispetto ad un disegno di legge ordinario sulla base di argomentazioni con le quali si ammette implicitamente che il Senato è chiamato a pronunciarsi due volte sulle stesse norme.

Dopo aver sottolineato che un simile *iter* viene a consumare una vera e propria truffa giuridica e che manca, pertanto, la base regolamentare che giustifichi la decisione della Presidenza, il senatore Signorino rileva di non riuscire a comprendere in relazione a quale logica si possano dichiarare improponibili gli emendamenti quando, poi, il Senato dovrà votare i singoli articoli del disegno di legge ed eventualmente respingerli. Resta, comunque, che la cosa più grave è rappresentata dal fatto che non essendovi rimedio alla sua decisione, il Presidente del Senato abbia rinunciato alla sua funzione di supremo garante del Regolamento e, quindi, di tutela delle minoranze oltretutto con un gesto assolutamente gratuito, quando si tenga presente la amplissima maggioranza che sostiene questo provvedimento.

Il senatore Anderlini dichiara di ritenere inaccettabile che si vieti, in linea di principio, la possibilità di emendare un disegno di legge con una decisione, a suo giudizio scorretta, che rappresenta un fatto nuovo e significativo nella storia del Senato e la cui responsabilità ricade soprattutto sul Governo per la natura degli atti che ha voluto sottoporre al Parlamento e che, probabilmente, rendeva inevitabile una de-

cisione come quella della Presidenza. Tale natura, infatti, non ha potuto essere realmente chiarita neppure dallo stesso Governo, che ha dovuto ricorrere all'uso di termini dottrinali che non trovano riscontro nella Costituzione e nel Regolamento per sostenere la non emendabilità di norme che dovranno, comunque, essere votate singolarmente con il rischio, pur sempre presente, di una loro possibile reiezione.

Si passa quindi alla votazione sul conferimento del mandato a riferire sul disegno di legge.

Il senatore Signorino, rilevato di ritenere poco serio ritornare sulle cose già dette, tanto più che si è in presenza di una amplissima maggioranza disposta a pronunciarsi nuovamente su una materia già esaminata, dichiara di non voler partecipare alla votazione.

Il senatore Anderlini preannuncia il voto contrario dei senatori della Sinistra indipendente per ragioni che sono innanzitutto di carattere formale e che derivano dalla constatazione che l'aver dovuto accettare l'inemendabilità di un testo — peraltro già emendato dalla Santa Sede — da parte del Parlamento prefigura un mutamento significativo nella gerarchia delle fonti normative. Alla base di tale voto contrario vi sono, però, anche ragioni di merito. Queste riguardano le molte perplessità che si possono nutrire sulle norme di cui al titolo I, che lasciano intravedere ampie aree di contenzioso futuro e che aprono la strada ad una espansione significativa degli enti ecclesiastici riconosciuti e, soprattutto, delle attività di assistenza e beneficenza che verranno sottratte ai comuni — che ne hanno la titolarità — da chi godrà oltretutto di un trattamento di favore. Le norme del titolo II, poi, oltre a violare il principio di uguaglianza tra le varie confessioni religiose e ad essere destinate ad innescare un ampio meccanismo di evasione fiscale, sono permeate da uno spirito di assistenzialismo diffuso e finiscono per introdurre, per la prima volta, nel nostro ordinamento il principio del finanziamento di un culto.

Soffermandosi poi a rilevare la mancanza di copertura finanziaria per questo provve-

dimento, l'oratore si dichiara convinto che un testo come quello in esame non doveva necessariamente discendere dal Concordato dell'84 e afferma che, con esso, le due parti hanno dato una interpretazione riduttiva sia del dettato costituzionale che degli esiti del Concilio Vaticano II e avverte che anche per queste ragioni la Sinistra indipendente si conferma nella sua posizione contraria.

Il senatore Bufalini premette che la sua parte politica ha preso atto delle informazioni fornite dal Governo il quale ha precisato che la normativa in esame non fa parte del Concordato dell'84 che, all'articolo 7, si limitava ad istituire la Commissione paritetica accantonando, in questo modo, tutta la materia dei beni ecclesiastici.

Dopo aver sottolineato che i senatori comunisti non accettano alcuna interpretazione estensiva delle finalità di religione e culto in base alle quali vengono riconosciuti gli enti ecclesiastici, dal momento che l'articolo 16 è estremamente chiaro, il senatore Bu-

falini preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore Spitella dichiara che i senatori democristiani voteranno favorevolmente su un provvedimento che serenamente giudicano come un elemento altamente positivo per la vita del nostro Paese, che è formulato nel pieno rispetto degli interessi generali dello Stato e fornisce ampia garanzia rispetto al rischio di contenzioso di cui ha parlato il senatore Anderlini proprio per avere minuziosamente previsto tutte le questioni che potrebbero insorgere.

Il senatore Vella ribadisce il voto favorevole dei senatori socialisti già preannunciato e motivato nel corso della discussione generale.

La Commissione dà, quindi, mandato alla senatrice Martini di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,45.